

# L'eleganza e la rabbia

## La seconda ottima prova di Anna Calvi, artista inusuale



**ANNA CALVI**  
One Breath  
Domino

MARCO DE VIDI

SONO PASSATI DUE ANNI DALL'ESORDIO SOLISTA UFFICIALE DI ANNA CALVI, CANTANTE E CHITARRISTA BRITANNICA che è riuscita a ridefinire i confini del pop, inventandosi un genere. Quel suono sognante e cinematografico, che metteva insieme chitarra rock, una voce eterea e un gusto raffinato nella composizione, non a caso ha fatto innamorare gente come Brian Eno e Nick Cave, che l'ha volu-

ta in tour con i suoi Grinderman. L'artista di Twickenham, figlia di un italiano, ha pubblicato in questi giorni il secondo album *One Breath*, registrato in Francia dal nuovo produttore John Congleton con l'aiuto della band di sempre. Dall'album sono già stati scelti due singoli, entrambi diventati videoclip realizzati dalla collaboratrice Emma Nathan.

Il punto di partenza è sempre lo stesso, quel mix tra cantato epico e un sound che ricorda Ennio Morricone o le atmosfere di David Lynch. Rispetto al primo disco però c'è più voglia di osare, di sperimentare in direzioni nuove. La Calvi ha riversato in questo album tutte le frustrazioni e le delusioni che appartengono al suo mondo privato, esorcizzandole con testi che parlano di amori lontani, di cambiamenti irreversibili, dello smarrimento di fronte a una perdita importante. Musi-

calmente il suono si è fatto più duro, inquieto.

In alcuni pezzi come *Love of my life* e *Cryla* somiglianza con la PJ Harvey più arrabbiata è notevole, mentre i suoni di basso e chitarra ricordano addirittura la pesantezza degli Swans. In *Piece by piece* compare un'inaspettata struttura elettronica, in cui sono i sintetizzatori di John Baggot (già collaboratore dei Portishead) a farla da padrone. Il testo di questo brano è esemplare rispetto al mood del nuovo album, poiché parla dell'irreversibile perdita dei ricordi rispetto ad ogni evento capitato nella vita.

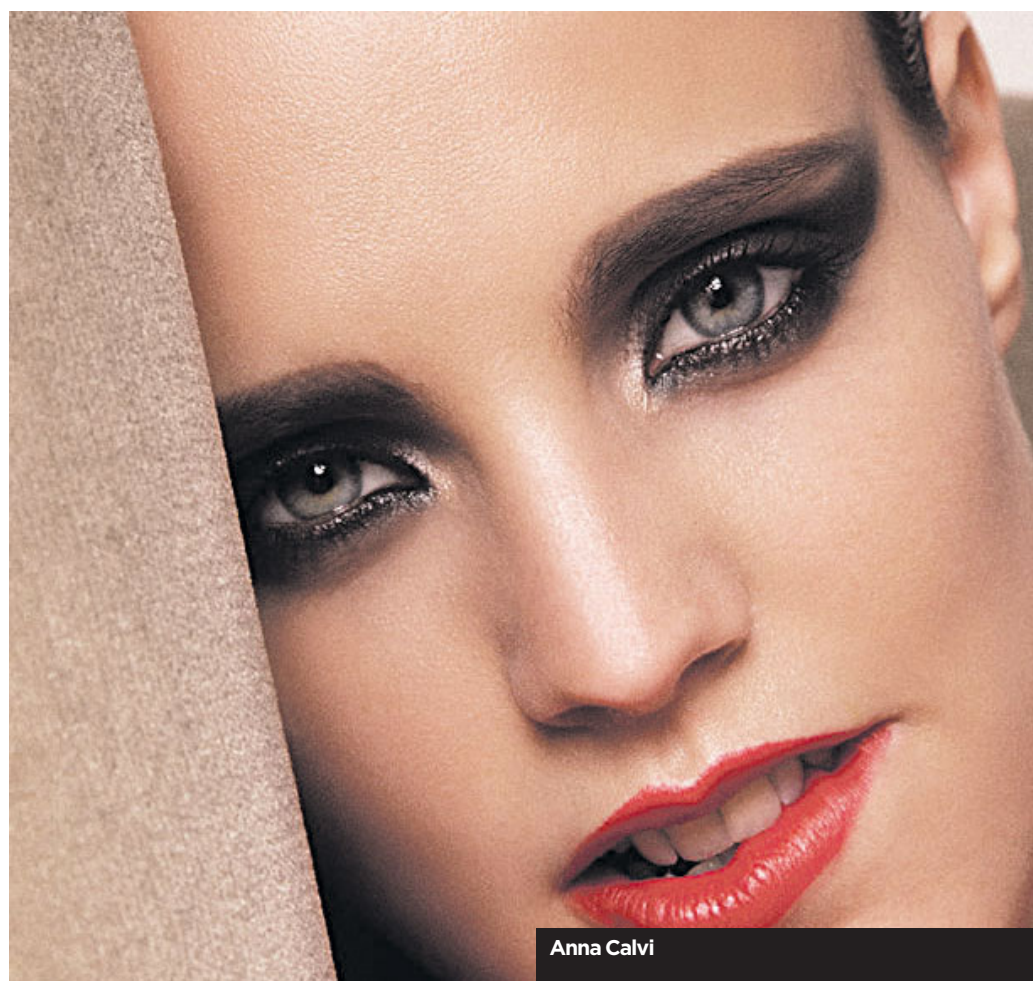
Anche nel modo di cantare Anna è diventata più audace, più solida, più coraggiosa. In *One Breath* ha deciso di usare la sua voce come uno strumento aggiunto, ricercando un approccio nuovo. La cantautrice rende omaggio esplicitamente anche a quel mondo operistico che l'ha influenzata nello stile, ad esempio nella splendida *Sing to me*, uno dei due singoli finora estratti dall'album, dedicata a Maria Callas. Come raccontano le cronache: «Anna è cresciuta in una casa dove si ascoltava il rock anni Settanta ma anche la musica lirica, viene tirata su tra Debussy e Django Reinhardt. Studia violino e chitarra ma ha la fobia di cantare ("non lo facevo neppure sotto la doccia", racconta), poi ascolta Nina Simone ed Edith Piaf e cambia idea».

Calvi è riuscita a superare brillantemente la prova del secondo album, dimostrandosi non una semplice rivelazione ma un'artista perfettamente padrona dei propri mezzi. Se nel pluripremiato esordio era evidente la qualità di una cantautrice con un gusto raffinato, in questa seconda prova viene fuori tutta la curiosità di una musicista che non vuole adattarsi, di una ragazza di 33 anni che cerca di esprimere i turbamenti del suo tempo nel modo che più le appartiene. Riuscendoci in modo esemplare.

## Amy, Iggy e Bob Un rock thriller in fa maggiore

RI.VA.

ESTATE DEL 2011. NEL GIORNO IN CUI A LONDRA MUORE AMY WINEHOUSE, a Milano la polizia trova il corpo senza vita del più noto e potente ufficio stampa dello show business: si è impiccato nella cucina di casa mentre dal suo stereo uscivano le note di un brano di Iggy Pop. Dopo di lui, muoiono in circostanze misteriose altri personaggi importanti del mondo della musica: le loro finì - si capisce presto - ricordano quelle di leggendarie rockstar del passato. Dopo ogni omicidio, qualcuno manda a Radio Popolare un file mp3 con una cover di Bob Dylan che, secondo la mente contorta di chi lo spedisce, indica una traccia. L'ispettore Marco Molteni, romano trasferito da pochi giorni a Milano, è a capo delle indagini. Odiò il rock e i suoi protagonisti ma coadiuvato dal fido assistente Carlucci, dal medico legale dottor D'Errico, dal musicista di strada Sunflower e da altri esperti musicofili, prova a dare un senso all'intricato puzzle. In *Psycho Killer. Omicidi in fa maggiore* (Ultra Novel, pp. 253, 17,50 euro) Ezio Guaitamacchi, una delle firme più note del nostro giornalismo musicale, mette in scena un ingegnoso rock thriller, che appassiona e diverte. Il libro sarà presentato con una «festa/evento» lunedì a Milano.



Anna Calvi

## Irriducibili Pearl Jam, ma la formula magica è smarrita

Un nuovo album che divide a metà tanto le suggestioni sonore quanto il giudizio finale sul contenuto

ARIEL BERTOLDO



**PEARL JAM**  
Lightning Bolt  
Monkeywrench  
Records/Universal

IN UNA STAGIONE DI PARZIALE RIFLUSSO, RISTAMPE E TUFFINEL PASSATO-ultima in ordine di tempo è arrivata anche la riedizione deluxe di *In Utero* dei Nirvana, per il ventennale - ecco tornare in scena altri ribelli di quello che una volta era chiamato Grunge, esplosiva miscela di rock alternativo, graffiante e slabbrato, rigorosamente «Made In Seattle». Il fuoco indimenticabile di quei giorni ha perduto per strada gran parte dei suoi giovani paladini, insieme a una buona dose di rabbia, passione e frustrazione da «Generazione X».

Quelle fiamme hanno ormai lasciato posto a un rassicurante falò sulla spiaggia, tra vecchi amici, e

così i milioni di copie vendute, i dischi di platino e le copertine di *Time*: antichi trofei di caccia sul muro dei sopravvissuti. Eppure i Pearl Jam, giunti al decimo album di studio dopo oltre vent'anni di onorata carriera, proprio non vogliono saperne di mollare, di venire archiviati fra le pagine di un «classico contemporaneo» e mainstream che, volente o nolente, da più di due lustri incarnano a pieno tito-

lo. Il loro rifiuto d'imboccare la porta della soffitta prende il nome di *Lightning Bolt* e resta, va detto, l'episodio discografico più convincente dai tempi di *Binaural* che uscì nell'ormai lontano 2000. Un nuovo album che divide a metà tanto le suggestioni sonore quanto il giudizio finale sul contenuto.

La prima parte del lavoro vorrebbe incedere furiosa come il rock degli esordi: urlo disperato, sbattuto contro un muro di frustrazioni, condito di pessimismo, scetticismo e sfiducia nei confronti delle istituzioni. La formula magica purtroppo è stata smarrita, dimenticata anni fa, forse nel momento stesso in cui quei ragazzi tormentati di periferia iniziarono ad abituarsi alla vita da star milionarie, pur con tutti i distinguo del loro caso. Tant'è che brani come *Mind Your Manners* girano a vuoto e non raccontano più nulla di autentico agli adolescenti di oggi, se non una scusa per saltellare e fare casino. Molto meglio la seconda parte del disco, già preannunciata da una ballata elettro-acustica, *Sirens*, che avvolge l'ascoltatore e lo culla tra le spire di un brano ricco e composito. Evidentemente la band si trova più a proprio agio nei registri medi, alle prese con arrangiamenti e interpretazioni riflessive, soffuse, prossime al country-folk già brillantemente esplorato da Eddie Vedder nella splendida colonna sonora di *Into The Wild*.

### GLI ALTRI DISCHI



**HOBBY HORSE**  
Eponymous  
Parco della  
Musica  
Records

Hobby Horse sono Dan Kinzelman, tenor sassofonista e clarinetista, Joe Rehmer, contrabbassista e tastierista e Stefano Tamborrino, batterista di Firenze. I tre prendono diverse direzioni, verso il free, la world music, l'ambient music e l'elettronica, con anche qualche puntata al mondo della canzonetta (l'interpretazione di Non to scordar di me mantenendosi in un limbo di felici incontri di sonorità. A.G.



**NIRVANA**  
In Utero  
20th  
Anniversary  
Super deluxe  
Dcd

Il ventennale di un'opera spigolosa e difficile arrivata due anni dopo *Nevermind*, il disco che ha celebrato il male di vivere degli anni Novanta: trenta milioni di copie vendute. *In Utero* è un progetto più privato, meno plateale e contiene tutte le sofferenze di Cobain e delle generazioni che lo hanno amato. Rabbia e morte che galleggiano sulla furia dei suoni. R.I.VA.

R.I.VA.



**ALBERT HEAT**  
Tootie's Tempo  
Sunnyside

Come spesso succede nel jazz, i vecchi artisti incontrano i giovani, e ne vengono fuori cose belle: qui Albert «Tootie» Heat, uno dei maggiori batteristi di jazz, settantottenne, se la vede con Ethan Iverson (pianista dei Bad Plus) e Ben Street, contrabbassista. Heat si conferma maestro e i due gli stanno incollati, producendo musica deliziosa attraverso la personale interpretazione di famosi brani del repertorio jazzistico. A.G.

A.G.

### COLONNE SONORE

**Liza Minnelli**  
Cabaret

**02 Bee Gees**  
La febbre del sabato sera

**03 Bernstein-Sondheim**  
West Side Story

**04 Simon & Garfunkel**  
Il Laureato

**05 Nino Rota**  
Il Padrino

**06 Andrew Lloyd Webber**  
Jesus Christ Superstar

**07 Ennio Morricone**  
Giù la testa

**08 Ennio Morricone**  
Indagine su un cittadino

**09 Curtys Mayfield**  
Superfly

**10 Bob Dylan**  
Pat Garrett and Billy The Kid

